



Liturgia della Parola

34^a Settimana del Tempo Ordinario

LUNEDÌ 24 novembre '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

• Con il libro di Daniele entra nell'Antico Testamento un genere nuovo in un unico esemplare, l'**apocalittica**. Trattandosi di un nuovo genere letterario, vi confluiscono diverse correnti bibliche, come affluenti di un nuovo corso d'acqua. L'apocalittica è erede della profezia, nasce quando questa si è estinta e ne porta avanti la missione. Dalla profezia riprende l'**interezza per la storia, l'attenzione al destino degli imperi, la funzione di predizione**. Di stirpe profetica è l'invito alla speranza, alla fiducia in Dio.

• Nella pericope proposta dalla liturgia di oggi, si racconta dell'ascesa di uno straniero israelita in una corte straniera. Questo è un tema letterario ben stabilito fin dai racconti su Giuseppe. Il libro di Daniele riprende quel tema con una **struttura parallela**: Giuseppe arriva in Egitto come schiavo, Daniele come prigioniero; Giuseppe supera la prova della seduzione, Daniele quella della dieta; Giuseppe trionfa in un confronto con la sapienza locale, e Daniele fa altrettanto; Giuseppe fin da quando assume la carica salva i padri di Israele, Daniele annuncia la salvezza dei suoi fratelli.

Dal libro del profeta Daniele

(1, 1-6.8-20)

L'anno terzo del regno di Ioiakim, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia,

marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. Il Signore diede Ioiakim, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldei. Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaèle e Azaria.

Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaèle e Azaria: «Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da

bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato». Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno.

Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Daniele, 3,52-56)

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini,
benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

• Si tratta di un racconto di carattere ideale nel quale, usando lo sfondo di una scena della vita di Gesù, ci è stata trasmessa una verità di carattere universale. Scene di contenuto e di carattere simile sono raccontate in diverse letterature antiche. La tradizione buddista ha un racconto che può essere messo in parallelo con questa pericope evangelica, così come la letteratura greca è giunta ad **esaltare il sacrificio offerto da un povero** che è gradito più che la magnifica offerta del ricco.

• Il primo tratto fondamentale di questa lettura è l'**opposizione** fra l'offerta della vedova e quella del ricco. Ciò si pone espressamente sul piano della **polemica anti-giudaica**. Ricco è lo scriba che dà, ma non rischia nulla con i suoi doni; il dono della sua elemosina o della sua azione religiosa non penetra nella profondità della sua vita.

• Un secondo aspetto rilevante è che il dono della vedova e del ricco non si riduce a qualcosa di solamente materiale. In fondo ognuno offre la ricchezza della sua vita. La preghiera della vedova sincera vale di più di tutta la dedizione di un uomo come lo scriba, che è interamente dedito al servizio della legge.

Dal vangelo secondo Luca (21, 1-4)

✠ In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato



più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *La vedova dà quel che gli sarebbe servito per vivere quel giorno. Anche privarsi del superfluo ha valore agli occhi di Dio, ma l'offerta che comporta privazione del necessario rivela oltre che alla grande generosità, anche la fede e l'abbandono totale alla provvidenza di Dio.*
- *Chi non mette a disposizione degli altri ciò che possiede è un ricco. Chi vede in ciò che possiede un dono di Dio da mettere a disposizione di tutti è da imitare. Ciò che possediamo non è solo il denaro, ma anche la fantasia, l'allegria, la giovinezza, la saggezza, il tempo...*

PREGHIERA

Padre buono e fedele, noi torniamo a metterci come poveri davanti a te, rinnovando con fede il nostro affidamento al tuo amore. Mostraci la tua fedeltà. Nutrici con la tua sapienza. Ricolmami dei tuoi beni, e soprattutto di quel bene più grande di ogni altro bene che tu stesso sei. Al di là dei tuoi doni, al di là della tua parola e dei tuoi sacramenti, sii tu stesso, con la tua presenza benedicente, il tutto della nostra vita. Amen.

MARTEDÌ 25 novembre

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Il nucleo del secondo capitolo di Daniele consiste in un sogno e la sua interpretazione. L'interpretazione del sogno di Nabucodònosor è un esempio della sapienza divina che possedeva Daniele, e che era superiore alla sapienza umana di cui i pagani andavano fieri.*
- *Oggetto del sogno è una grande statua, figura comune dell'arte del Medio Oriente, uno dei grandi colossi dell'antichità. Anche l'immagine dei quattro metalli viene usata ad esempio da Esiodo per dividere la storia universale in senso decrescente: oro, argento, bronzo e ferro. La variante di Daniele sta nella mescolanza di ferro e di argilla con cui termina la statua.*
- *Il regno messianico annunciato da Daniele venne dopo un secolo e mezzo. Nelle prospettive profetiche e nelle speranze umane il tempo non conta. Nella sua ansia di consolazione Daniele traduce in categoria di imminenza quello che è solo garanzia di realizzazione.*

Dal libro del profeta Daniele (2,31-45)

In quei giorni, Daniele disse a Nabucodònosor: «Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla.

Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la

pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.

Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra.

Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa.

Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in

poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Daniele 3,57-61)

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore. Benedite, angeli del Signore, il Signore.

Benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore.

Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore, e ti darò la corona della vita. *Alleluia.*

VANGELO

Introduzione

• *Gesù parla del Tempio. Di lì supera quello che è solo una realtà passeggera e ci guida verso l'autentica verità definitiva. Per questo, i discepoli gli chiedono: "Quando?". Invece di rispondere direttamente Gesù ci fa volgere lo sguardo verso un destino universale del cosmo e della storia. In questo modo entriamo in un ambiente apocalittico, in sintonia con la prima lettura.*

• *La domanda che esprime inquietudine umana è propria anche del nostro tempo: quando? vorremmo sapere, tentare il senso del futuro, le date finali, il modo di vincere la nostra angoscia. In fondo questo atteggiamento è frutto del timore, è timore di fronte alla vita e mancanza di fiducia di fronte al destino che, per noi, assume i lineamenti di Dio Padre. A questa domanda il vangelo non offre soluzioni già fatte. Quello che importa è restare ben radicati nella verità di Cristo.*

Dal vangelo secondo Luca (21, 5-11)

✠ In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro!

Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Parola del Signore - **Lode a te, o Cristo.**

Commento

- *Sebbene noi viviamo appoggiandoci su Cristo, sentiremo voci che ci dicono: il tempo è prossimo. Proveremo la durezza della guerra, dell'odio nella famiglia e la durezza di una vita che pare aver perduto ogni senso. Tutto questo suppone che stiamo vivendo una **battaglia decisiva**. Ebbene Gesù ci dice: "**State tranquilli**", per quanto possa sembrare disastroso l'andamento delle cose della terra, non può mai divenire una distruzione o una rovina definitiva. Decisivo è solo Cristo.*

- *La trepidante attesa degli ultimi tempi non deve impedirci di dare una testimonianza di fede e di amore che non è **mai a scapito dell'impegno quotidiano**. Tra il crollo di tante costruzioni umane, il vangelo ci propone Gesù come unico liberatore.*

PREGHIERA

Padre, insegnaci a distinguere ciò che dobbiamo custodire da ciò che possiamo lasciar andare; quello che rimane da quello che sarà distrutto. Accordaci di confidare in te con fede salda, perché tu abbatti sempre i nostri progetti idolatrici e compi le tue promesse di salvezza. Benedetto sei tu nei secoli! Amen.

MERCOLEDÌ 26 novembre



PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Il banchetto di Baldassà è uno dei racconti biblici di maggior colorito che hanno ispirato poeti e pittori. Questo banchetto è un esempio del **castigo di Dio nei confronti dei sacrileghi** che profanano le cose sacre. Questo racconto mescola storia e leggenda ed è indirizzato ai contemporanei di Daniele i quali, abbattuti e feriti nel loro onore religioso, dovevano assistere alla profanazione del tempio di Gerusalemme e dei vasi sacri da parte dell'empio Antioco. Dio li castigherà.*

- *Qui è presentato come prototipo, il **castigo inflitto al re dei babilonesi**: egli ha oppresso il suo popolo e ha profanato le cose sante. L'autore non fa paragoni e non tira conclusioni: non era necessario, l'esempio parlava da sé.*

Dal libro del profeta Daniele

(5, 1-6.13-14.16-17.23-28)

In quei giorni, il re Baldassà imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassà ebbe molto bevuto,

comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.

In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.

Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno».

Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e dà' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. Ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non ve-

dono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto. E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».

Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Daniele 3,62-67)

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, sole e luna, il Signore.
Benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore.
Benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore.
Benedite, freddo e caldo, il Signore.

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore, e ti darò la corona della vita. **Alleluia.**



VANGELO

Introduzione

- *Sullo sfondo dell'insicurezza generale, sul rischio dell'inquietudine politica che, in certi momenti, impazzisce letteralmente, i discepoli di Cristo possono sempre rimanere saldi. La loro stabilità è basata sull'**assistenza di Cristo**. Perciò possono conservarla anche nelle difficoltà, in mezzo alle persecuzioni della storia e nelle condizioni più avverse.*

- *Questa solidità della Chiesa in mezzo a un mondo che traballa, all'interno di una società che si ribella a tutti i valori del*

giusto e del santo, è una **testimonianza** e una conseguenza della verità del Cristo.

- **La persecuzione** che si scatena contro gli eletti, offrirà loro l'occasione della vera testimonianza evangelica. Eppure non dovranno difendersi perché Dio sarà la loro difesa in virtù di quella saggezza interiore che li anima.

Dal vangelo secondo Luca (21, 12-19)

✠ In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- Avvertiamo la tentazione di fare a meno dell'esigenza di Gesù per attenerci unicamente a valori di questo mondo (violenza, compromesso con il potere, ricchezza...). Ebbene in mezzo al dubbio il vangelo ci promette che, **solo in Gesù Cristo**, troveremo la stabilità della vita.
- **Cristo è vittorioso**, ma non alla maniera di un romanzo. Secondo una prospettiva terrena, la fine sarà un insuccesso, supporterà solitudine, gli stessi amici e familiari che cercheranno il successo o il progresso in questa vita non capiranno. Supporrà difficoltà da parte dei poteri di questo mondo, che diffidano sempre di colui che annuncia

altre verità ed esigenze. Quando questo accadrà resterà sempre la sicurezza della parola di Gesù: "Nemmeno un capello del vostro capo perirà" (21,18).

PREGHIERA

Padre, ti preghiamo: rendici segno del tuo regno che viene.

Concedici discernimento per interpretare i segni dei tempi, perseveranza e fedeltà per non venire meno nella prova, parole di sapienza per rivelare il mistero del tuo amore anche di fronte all'odio dei persecutori, lingue di comunione e di riconciliazione più tenaci dei tradimenti e degli abbandoni. Amen.

GIOVEDÌ 27 novembre '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

- Dio assiste Daniele e lo salva senza che questi faccia qualcosa di proprio, eccetto il **credere e il pregare**: pregare tre volte al giorno pubblicamente, senza paura e senza complessi. Questo Dio "è il Dio vivente, che dura in eterno; il suo regno è tale che non sarà mai distrutto... Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli".
- In tempi di ateismo questa presentazione di Dio dovrebbe trovare in molti uomini un più attento ascolto. Il cristiano oggi vive in questo clima di resistenza spirituale contro un paganesimo di nuova forma. **C'è bisogno di Dio e di suoi testimoni.**
- La liberazione di Daniele dalla fossa dei leoni ha rappresentato da sempre, fin dalla letteratura patristica, e nei disegni

delle catacombe, il simbolismo preferito della risurrezione. Dio ha fatto passare Daniele dalla morte alla vita.

Dal libro del profeta Daniele (6,12-28)

In quei giorni, alcuni uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». «Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere». Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato». Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò. La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio

che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male». Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa. Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Daniele 3,68-74)

Rit. Lode e gloria a te, Dio vivente.
Benedite, rugiada e brina, il Signore.
Benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore.
Benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore.
Benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli..

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo, perché la
vostra liberazione è vicina. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

- **La rovina del mondo** è condensata in due grandi segni: la disfatta violenta di Gerusalemme nella guerra del 70 d. C. e l'instabilità del cosmo. La tragedia di Gerusalemme era allora presente in tutte le menti dei lettori; la vecchia Gerusalemme era stata distrutta. Il suo destino era un avvertimento indirizzato al mondo, che diceva: il tempo della terra sta per finire. Su queste rovine si profila la fine del mondo.

- Coloro che ammettono che lo spirito dell'uomo non muore mai, possono supporre che questa esperienza della rovina del mondo e della storia non sia un elemento decisivo; può morire tutto, ma l'anima si libera e sale verso i cieli. Per Israele e il NT questa certezza non esiste: l'uomo e il mondo, i popolo, gli astri, le nazioni, il corpo e l'anima tutto è corruttibile e cammina verso la sua rovina. La Chiesa però confessa che al centro della rovina degli uomini, emerge **una parola che salva**: è il giudizio della verità del Figlio di Dio.

Dal vangelo secondo Luca (21, 20-28)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano,

perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

Il senso della storia non sta nella rovina dei popoli, ma sta in **Cristo**, il vero Figlio dell'uomo, che è seminato come germe di morte e di salvezza in seno alla terra. Perciò nelle nostre sofferenze, nella mancanza di un senso per la storia... sta arrivando il Cristo. Per questo egli ci dice: **"Rallegratevi"**. La vittoria non sarà il trionfo del male o della morte, essa è in Cristo che ci chiama ad essere suoi testimoni, vigilando e seguendo sulla strada che ha tracciato.

- L'apocalittica sta ad indicare il trionfo di Gesù, il fatto che tutte le verità umane devono essere misurate alla luce della grande verità del Cristo, che proclama l'esigenza dell'amore, semina nel mondo la speranza, muore e risuscita.

PREGHIERA

Signore Gesù, quando ci sentiamo precipitare nella fossa dell'angoscia e ci sentiamo sbranare dalla paura, donaci la semplicità di levare il capo, gli

occhi, il cuore, la mente e il desiderio... verso di te. Come un bimbo che guarda la propria madre nel tempo del pericolo, sii tu la nostra liberazione, sii tu la nostra salvezza. Amen.

VENERDÌ 28 novembre



PRIMA LETTURA

Introduzione

- Gli elementi simbolici che troviamo davanti a noi sono: il grande mare, i quattro venti, le quattro bestie, il piccolo corno, il vegliardo e il figlio dell'uomo. Per comprenderli bisogna porsi psicologicamente e storicamente nel mondo dell'autore. Egli gioca con la storia e la mitologia, con la tradizione e il futuro messianico. La meta da raggiungere è creare la convinzione che, alla fine dei tempi che è ormai prossima, **il regno di Dio sarà consegnato al popolo dei santi di Dio.**

- Come al principio della creazione tutto fu opera del vento. Poi vengono in scena le quattro bestie, identificabili con quattro grandi imperi: babilonesi, medi, persiani e greci. Anch'essi, nel loro potere spettacolare sono state marionette nelle mani della provvidenza di Dio.

Dal libro del profeta Daniele (7, 2-14)

Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divorava molta carne».

Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.

Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna. Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti. Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano.

La corte sedette e i libri furono aperti.

Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Daniele 3,75-81)

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore.

Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore.

Benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore.

Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,

lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Alleluia, alleluia.

Risolleivatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. ***Alleluia.***

VANGELO

Introduzione

• *Come sono segni della primavera i nuovi germogli degli alberi, così saranno segni della fine del mondo gli avvenimenti di cui trattano i passi evangelici precedenti a questo: la guerra tra i popoli, la persecuzione dei credenti, l'instabilità del mondo e la sua morte. **L'essere dell'uomo è aperto al futuro** che sorpassa tutte le possibilità attuali. In questa situazione, posta davanti al mistero di Dio, lo stesso essere dell'uomo, porta nella sua esistenza i segni della fine. Tuttavia il segno definitivo della meta della storia è la verità di morte e risurrezione di Cristo.*

• *Il mondo e le cose camminano verso una nuova primavera. Sulle rovine del mondo che crolla, Dio sta costruendo il suo regno. La vicinanza del regno di Dio, l'imminenza del regno del Signore, la sicurezza delle parole che non passano esigono da noi accortezza, vigilanza e preghiera.*

Dal vangelo secondo Luca (21, 29-33)

 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

• *La caduta di questo mondo è una tappa decisiva per l'instaurazione del regno di Dio, come l'aurora di una creazione di nuovo tipo. Infatti la fine di Gerusalemme ha obbligato la Chiesa ad aprirsi risolutamente alle nazioni e a staccarsi dal particolarismo giudaico. E' il regno che viene. Ogni evangelizzazione e ogni sforzo per la promozione umana è una tappa di questo tempo che avanza. Viene il Figlio dell'uomo.*

• *Ogni nostra conversione con cui ci apriamo all'azione dello Spirito del Risorto e contiamo un po' meno sulla "carne", è una manifestazione della sua venuta. Ogni assemblea eucaristica che si riunisce nell'attesa della sua venuta sente e vive questa gloria e potenza del Figlio dell'uomo.*

PREGHIERA

Padre, noi ti confessiamo come il Signore della storia. La tua parola che non passa ma rimane, apra il nostro cuore e i nostri occhi affinché sappiamo riconoscere ogni più tenero germoglio di vita nuova che tu susciti con pazienza laddove altre potenze idolatriche, ma già vinte, cercano di seminare oppressione, violenza, morte. Amen.